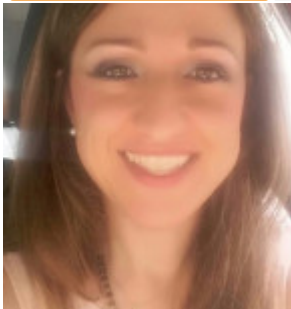


BATTAGLIA FINALE

Sarah nel segno di Lejeune: "Combattere l'aborto"

VITA E BIOETICA

09_04_2017



**Benedetta
Frigerio**



L'umile cardinale guineano Robert Sarah, che da giovane vescovo rischiò la vita per difendere il suo popolo contro la dittatura. Il mistico che imparò la fede dai missionari spiritani, disposti alla morte per evangelizzare il suo paese, che lo fecero innamorare della liturgia come luogo principale dell'incontro con Cristo e della preghiera e del digiuno come armi contro il nemico, ha parlato dell'aborto come della "più grande

tragedia del nostro tempo". La più grande e la più dimenticata, perché, ha continuato il cardinale alla guida della Congregazione per il culto divino, fa "parte della battaglia finale", quella "fra Dio e satana" da cui "dipende la stessa sopravvivenza dell'umanità".

Sarah ha parlato così in Francia il giorno dell'Annunciazione, il 25 marzo, di fronte a quasi 2000 persone radunate in occasione dell'anniversario della morte del servo di Dio Jerome Lejeune. Secondo il cardinale, infatti, il dragone dell'apocalisse che "sta davanti alla donna incinta, pronto a divorare suo figlio" è "un prototipo della cultura della morte". Ma il paragone è anche con la lotta fra Davide e Golia, che somiglia a quella del movimento pro life contro il "potere mediatico e finanziario, pesantemente armato e protetto dall'armatura delle false certezze e delle nuove leggi contro la vita". Chiarendo che l'aborto è un "sacrilegio orribile e criminale" anche se molti non lo pensano poiché sono "anestetizzati".

Ma perché il diavolo odia tanto la vita nascente? Il cardinale ha citato Lejeune che spiegava: "Se qualcuno vuole attaccare davvero il Figlio dell'uomo, Gesù Cristo, esiste solo un modo: attaccare i figli degli uomini. Il cristianesimo è l'unica religione che dice: "Il tuo modello è un bambino", il bambino di Betlemme. Se ti viene insegnato a disprezzare i bambini, allora non ci potrà essere cristianesimo in questo paese". Poi il cardinale ha spiegato che l'aborto non è come ci hanno fatto credere l'eliminazione di un figlio per permettere alla donna di agire liberamente, ma un tassello di un disegno ideologico di schiavitù: "Il trans umanesimo cerca di realizzare, attraverso la tecnoscienza, il sogno prometeico del nazismo. Come nel nazismo, ci sarà una razza superiore? Se sì, con quale criterio? E se così, che cosa sarà fatto alle persone sub umane, come le definisce il nazismo, il cui lavoro sarà rimpiazzato dai robot?". E ancora, "fin dove arriveremo in questa corsa verso l'inferno?". Corsa che mira ad eliminare i bambini anche in altre forme, come il cosiddetto matrimonio fra persone dello stesso sesso e attraverso la procreazione in laboratorio.

Per questo, se Lejeune fosse stato presente, "si sarebbe opposto al matrimonio omosessuale che è falso, ed è uno scandalo, e anche a quelle aberrazioni definite procreazione medicalmente assistita e maternità surrogata, e avrebbe combattuto con energie senza pari la cosiddetta teoria gender, veramente folle e mortale". Perciò il cardinale ha chiamato a combattere come ha fatto Lejeune che "contro tutti è rimasto fedele al Vangelo", anche se alla fine fu disprezzato e ridotto al silenzio nonostante le sue grandi scoperte scientifiche. Ma anche questa fedeltà nel silenzio è servita, perché anche Gesù accusato dai farisei durante la passione rimase in silenzio per "mostrare così il suo disprezzo per le bugie e quindi la verità, la luce e l'unica via che conduce alla vita". Perciò "nessuno può essere insensibile e indifferente di fronte all'obbligo assoluto

di difendere i non nati”, perché questa “è intimamente legata alla difesa di tutti i diritti umani. Infatti implica la convinzione che la vita di un essere umano è sempre e comunque sacra e inviolabile”, innanzitutto quella “del tuo prossimo”. Per questo, oltre a battersi con le parole, Lejeune accolse tanti malati e handicappati. Chiamato a una missione dal piccolo affetto dalla sindrome di Down che gli disse “professore ci devi salvare, perché ci vogliono uccidere e noi siamo troppo deboli per difenderci da soli”.